

CAMMINIAMO *insieme*



**MISERICORDIA: medicina di Dio
e speranza dell'uomo**

In questo numero:

3

Anna: madre di Maria e nonna di Gesù



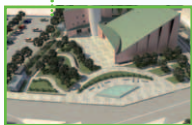
6

La costruzione della Chiesa di Sant'Anna: un desiderio che prende forma



10

PENSIERI: il bello del silenzio: quando la parola è inadeguata



17

Camminiamo Insieme: trent'anni in cammino



18

Jacques e Raissa Maritain: i grandi amici



23

Ricchezza e povertà nei padri della chiesa



27

Un sito web per "raccontare" la Parrocchia



29

Escursioni sulle alture di Rapallo: storia e cultura



33

Filodiretto



CAMMINIAMO insieme

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Segretaria di Redazione: Rita Mangini

Hanno collaborato:

Domenico Pertusati, Alessandra Rotta, Rita Mangini, Maria G. Lasagna, Claudio Arata, Clelia Castino, Fulvio Tuvo, Neda Terzi, Bruna Valle

Fotografie: Autori vari

Immagini: Autori vari

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo - Tel./Fax 0185 51286

e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it

<http://www.parrocchiadisantanna.it>

<http://www.angologiovani.it>

Stampa: Antica Tipografia Ligure

Via Luigi Canepa, 13 B-C r - 16165 Genova

Tel. 010 803146 - Fax 010 809104

stampa@atligure.com

Autorizzazione n° 108 del 19-III-84
del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 30

Benemerito: € 50

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n°17893165 intestato a:

Bollettino Interparrocchiale

"Camminiamo Insieme"

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S.Anna di Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARI SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30: nell'Antica Chiesetta di S.Anna

Domenica ore 8,30-11-18: nella Chiesa Parrocchiale

GIORNI FERIALI

Ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale



ANNA: MADRE DI MARIA E NONNA DI GESU'



di Domenico Pertusati

Sant'Anna ha ricevuto da Dio

il dono di diventare in tarda età la mamma di Maria e di colmare di gioia il vuoto del suo cuore troppo stanco, triste e smarrito nell'attesa di una maternità. Insieme a Gioacchino ha teso le braccia al Signore nell'accettare la Sua volontà. Dio le ha riservato un privilegio ed un amore incomparabile scegliendola

come mamma di Maria che, a sua volta, divenne la madre di Gesù.

Così per la sua umiltà e sottomissione il Padre Celeste l'ha destinata a diventare, unica fra tutte le donne, la nonna di Gesù. Gli autori medioevali rammentano l'incontro di Anna e Gioacchino alla Porta Aurea. Vedono nel loro casto bacio il momento del concepimento di Maria.



Incontro di Anna e Gioacchino alla Porta d'Oro, Giotto

Anna ha donato la sua vita, anche se anziana, completamente alla figlia, seguendola passo dopo passo e impegnandosi ad eseguire con gioia la volontà divina. Va detto che la vergine Maria è stata a lei sottomessa e obbediente in tutto e per tutto.

Anna visse in silenzio la sua incomparabile missione. In cuor suo fu felice di contribuire a “formare” la madre del Messia: un compito unico al mondo. Anna è certamente da venerare per la sua “funzione” materna: attraverso il suo servizio educativo contribuì all'opera di Redenzione del genere umano.

Nei Vangeli non si parla di lei, ma la tradizione sacra informa che ha educato con tutte le sue capacità ed entusiasmo la figlia Maria, che a circa tre anni d'età venne condotta al Tempio per essere consacrata.

A questa grande Santa, unica nella sua missione, è dedicata la nostra Parrocchia. Per Sua intercessione e protezione la nostra comunità è chiamata a vivere una unione familiare convinta, umile, aperta e disponibile al bene di tutti.

La vergine Maria diventerà per volontà di Cristo prima della morte in croce sul monte Calvario la madre di Giovanni e, insieme a lui, di tutti coloro che l'amavano e l'amano: *"Donna, ecco il tuo figlio!"*. Poi disse al discepolo: *"Ecco la tua madre!"*. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Giov.19,26-27).

Mi permetto di riportare un'invocazione che ho avuto modo di apprezzare:

"Madre Anna, donna veramente beata, a te affidiamo le nostre preghiere, i nostri bisogni, le nostre ansie: dividili con noi e presentale al tuo nipotino Gesù. Stringici a te, portaci in braccio come facevi con Maria e non lasciarci fino a quando non ti raggiungeremo nella Patria Beata".

Va sottolineato che Gioacchino ed Anna furono una coppia felice come si recepisce dagli scritti di S.Giovanni Damasceno, padre e dottore della Chiesa (+749 d.C.)

"O Gioacchino ed Anna, coppia beata, veramente senza macchia! Voi informaste la condotta della vostra vita in modo gradito a Dio e degno di colei che da voi nacque. Infatti nella vostra casta e santa convivenza avete dato la vita a quella perla di verginità che fu vergine prima del parto, nel parto e dopo il parto."

O Gioacchino ed Anna, coppia carissima!

Voi, conservando la castità prescritta dalla legge naturale, avete conseguito, per divina virtù, ciò che supera la natura: *avete donato al mondo la madre di Dio che non conobbe uomo. Voi, conducendo una vita pia e santa nella condizione umana, avete dato alla luce una figlia più grande degli angeli ed ora regina degli angeli stessi"*.

Sappiamo che Sant'Anna e San Gioacchino morirono molto anziani e, secondo la tradizione, entrambi in momenti diversi alla presenza di Gesù, Maria e Giuseppe.

Il culto di S.Anna esisteva in Oriente già



Crocifissione, Pietro Perugino

nel secolo VI (nel periodo giustiniano) e si diffuse in Occidente nel secolo X. Più recente risulta il culto di San Gioacchino.

Nel 1584 Papa Gregorio XIII inserì la festività di S. Anna nel Messale Romano il 26 luglio.

La Vergine Maria ha pregato insieme alla madre Anna preparandosi alla sua incomparabile e divina maternità.

Anna è la benedetta tra le madri.

Non possiamo non unirci alla Vergine Maria nell'amarla, onorarla e affidarci alla sua tutela nel corso della nostra esistenza perché ci accompagni verso la felicità eterna.



Annunciazione, Leonardo da Vinci

La Vergine Maria nella preghiera “ *Il Magnificat*” ringrazia Dio perché si è degnato di liberare il suo popolo. E’ soprattutto un inno di gioia di una donna umile, povera e serva che è stata chiamata ad una vocazione unica perché, come ha affermato l’angelo Gabriele, “*nulla è impossibile a Dio*” (Luca 1,37).



E’ stato definito un canto “rivoluzionario” rivolto a Dio che imprigiona i forti, abbandona i ricchi, innalza gli umili. Riconosce la scelta di privilegio e di favore “*D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata*”, sottolineando che “*Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente*”. Maria “canta” l’inno della misericordia e della giustizia divina.

Non si può non ritenere che la vergine Maria abbia espresso questa preghiera per ispirazione divina e anche per la profonda e convinta educazione ricevuta della madre Anna.

FESTEGGIAMENTI

IN ONORE DI SANT'ANNA,

TITOLARE E PATRONA DELLA NOSTRA COMUNITA'

Triduo in preparazione alla festa 23, 24 e 25 luglio

Antica Chiesetta di S. Anna: ore 7,30 S. Messa

Chiesa parrocchiale: ore 9.30, 18.00 S. Messa

S. Rosario: ore 17,10 - Canto dei Vespri: ore 17,40

Venerdì 24, al termine della Messa, offerta dei fiori a S. Anna da parte dei bambini

SABATO 25 LUGLIO:

Chiesa parrocchiale: ore 18.00 S. Messa solenne celebrata da S.E. Mons. Alberto Tamasini, Vescovo di Chiavari

DOMENICA 26 LUGLIO:

Antica Chiesetta di S. Anna: ore 7.30 S. Messa solenne

Chiesa parrocchiale: ore 11.00 S. Messa solenne celebrata da don Davide Sacco

Vicario parrocchiale di S. Maria del Campo

ore 17.30 S. Rosario - ore 18.00 S. Messa

ORE 21.00 SOLENNE PROCESSIONE

con l'arca della Santa e i tradizionali Crocifissi

presieduta da P. Marco Chiesa, O.C.D.

vice priore del Santuario di Gesù Bambino di Praga – Arenzano

**La solenne Processione partirà dall'antica Chiesetta di Sant'Anna
si concluderà nella Chiesa parrocchiale**

Percorso: Via S. Anna, Via Sciesa, Via Speri, Via Puchoz, Via Toti, Via Baracca, Via Rizzo, Via Mameli sino al cantiere della nuova Chiesa, rientro e benedizione nella Chiesa parrocchiale in Via D'Aosta.

In zona Golf (presso il ponte tra Via Milano e Via Torino):

ORE 23.00 (circa) SPETTACOLO PIROTECNICO

a cura della ditta Tigullio di Bavestrello Giovanni

LUNEDÌ 27 LUGLIO:

Chiesa parrocchiale: ore 9.30 e 18.00 S. Messa in suffragio di tutti i Benefattori e defunti della Parrocchia

La musica sacra sarà eseguita dai Cori Polifonici di S. Anna e S. Francesco diretti dal M° Guido Ferrari e dalla Cantoria dei Giovani della Parrocchia

LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA DI SANT'ANNA: UN DESIDERIO CHE PRENDE FORMA

di Arch. Alessandra Rotta



Da qualche mese la chiesa di Sant'Anna, quella "nuova", quella che finalmente darà una sede consona alla venerazione del nostro Credo e alla Madre di tutte le Madri, sta assumendo le caratteristiche proprie di ogni "edificio", nel senso più ampio del termine. Come ogni "casa", anche questa sarà completata con coperture, tetto, finestre, pavimenti e ogni altra cosa necessaria al vivere quotidiano, ma, in più, essa avrà quegli ampi spazi dedicati all'accoglienza di chiunque voglia, qui, trovare conforto e protezione.

Il grande complesso della parrocchia è, infatti, articolato in più volumi, tutti pronti ad aprirsi al pubblico: la chiesa, con la sua aula ampia e poderosa, la sacrestia con il salone per gli incontri culturali, le aule per la catechesi e per il ritrovo di grandi e piccini, senza dimenticare il parco esterno aperto a tutti e il campetto dove sarà possibile, nel pieno centro di Rapallo e in mezzo a quei condomini nati come funghi negli anni del grande boom, regalare ai ragazzi di ogni età un luogo dove dare quattro calci a un pallone in totale divertimento, senza alcuna sfida agonistica.

Tutti quanti sono attratti dall'incessante movimento della gru, dal brulicare degli operai che, come laboriose formichine, quotidianamente aggiungono un pezzetto a quella struttura

che da anni sonnecchia in mezzo alle case. Il lavoro "visibile" però è nulla in confronto a quello che si svolge tra le quinte, lontano dagli occhi ma indispensabile al futuro funzionamento dell'intero complesso parrocchiale.

Negli anni di professione svolti a dirigere cantieri, questa è sempre stata la fase più critica, quella in cui il committente - società, ente pubblico o semplice privato - quotidianamente mi chiedeva: "Ma come mai siete fermi? Perché non andate avanti con i lavori? Sin qui siete stati nei tempi e ora vi fermate! Ci sono problemi?". E con i dubbi e l'insicurezza crescevano, nei confronti miei e dell'impresa, la mancanza di fiducia, il sospetto che la "casa" non sarebbe mai stata finita.... e io, ogni volta, accompagnavo il

cliente per mano, facendo vedere le fitte autostrade di cavi e tubazioni, che scorrevano sul sottofondo, nei muri, nei soffitti; cercavo di spiegare che era la fase più intensa, più delicata, perché, dopo aver costruito “l’edificio” affinché fosse adatto a contenere e a proteggere chi vi sarebbe entrato e lo avrebbe utilizzato, questo era il momento di dargli le sue “funzioni”, di realizzare quell’immenso reticolo sottopelle che avrebbe permesso, un domani, di accendere la luce, di avere il riscaldamento, di poter rispondere al telefono e di avere l’acqua calda e fredda con la semplice apertura di un rubinetto!!

Ecco, la nostra parrocchia è proprio in questa fase, anche se non sarà sfuggito a nessuno che la copertura del tetto è pressoché ultimata, tanto che il grigio del cemento armato è ora addolcito dalle lastre di rame che, con il tempo, regaleranno all’occhio le mille sfumature del loro adattarsi alla natura, come hanno fatto le grandi e famose coperture delle chiese genovesi (e non solo).

Ben oltre, però, è andato l’impegno di chi progetta la sua realizzazione, di chi ha il compito di rendere tangibile la Funzione della chiesa: trasmettere l’emozione del Luogo in cui, ogni domenica e in ogni Messa, si rivive la Pasqua di Resurrezione e in cui, ogni giorno, si può essere a contatto con l’Onnipresente e avere il conforto della Materna presenza della Vergine Maria e di sua Madre.

Un team di più artisti e professionisti ha lavorato e sta lavorando per raggiungere questo obiettivo, delicato e impegnativo.

Ognuno di noi, infatti, vive e sente la Fede in maniera soggettiva, attraverso il filtro della propria personale esperienza del Cristo e del Suo messaggio: tutto è facile, solare, immediato, ma quando si rende necessario spiegarlo ad altri, quando è fondamentale cercare di trasmettere il Messaggio, la cosa diventa complicata.

La mente corre, obbligatoriamente, ai maestri del passato, al Beato Angelico, a Giotto e poi giù, sino a Michelangelo, Leonardo e Raffaello, a Bernini e a Caravaggio, seguendo il percorso della “parola disegnata” sino ai contemporanei.

Oggi, in un mondo in cui la comunicazione avviene per immagini, un mondo in cui tutto deve essere immediato ma anche “nuovo”, come si può rappresentare senza raffigurare? Come si può esprimere un concetto senza essere legati ai canoni tradizionali del figurativo? Il tentativo è nella risposta dell’artista che realizzerà gli arredi sacri e di coloro che si occuperanno delle colorazioni interne: ogni opera esprimerà un concetto, “il concetto” di ciò che essa rappresenta all’interno del messaggio cristiano; così ognuno di noi potrà percepire “Il Messaggio” attraverso la propria personale sensibilità, in una interazione unica e soggettiva con l’opera d’arte.





La prima opera visibile, per collocazione, sarà la croce del campanile, composta da tre croci sovrapposte, ma dinamicamente aperte in una sorta di trasposizione del grande e continuo abbraccio di Cristo all'umanità.

Poi si vedranno, pronti all'accoglienza, i portali, che, nell'espressione dell'artista, simboleggiano un cammino immaginario, senza spazio: la ricerca, individuale, di Dio mette in crisi i valori del mondo materiale, ci destabilizza e disorienta. Più ci avviciniamo all'ingresso della casa di Dio, più perdiamo le certezze e l'equilibrio umano; siamo nel vuoto e il vortice – che campeggia sull'anta centrale - ci attrae, ci invita a entrare per arrivare a cogliere l'illuminazione a fianco di Cristo. Ed Egli diviene l'occhio centrale del vortice: un faro di luce nell'incertezza del chiaroscuro circostante.

Le ante dei portoni centrali sono arricchite da altorilievi, quasi statue aggettanti, e rappresentano momenti della vita di Sant'Anna nel

suo fondamentale ruolo di madre della Vergine Maria e, quindi, di nonna di Gesù.

Una volta aperte le porte ed entrato nella chiesa, il fedele sarà avvolto dalla grande parete absidale che, idealmente, conclude il suo percorso di avvicinamento a Dio: su uno sfondo policromo, realizzato attraverso un connubio tra giochi di colori e giochi di luci, il presbiterio ospiterà un grande crocefisso, sospeso quasi a protendersi verso di lui – nella Sua sofferente trasfigurazione di Salvatore dell'umanità – come unico mezzo di salvezza, vero obiettivo di ogni uomo in cerca della vita eterna.

L'effetto cromatico, realizzato in modo del tutto innovativo con luci e non con tinteggiature, racconterà, in una sintesi emozionale creata dalla luce, il grande messaggio di Cristo al mondo: il rosso, della sofferenza e dell'ultimo saluto ai Suoi discepoli; il viola e l'arancio, del Suo sacrificio per la salvezza dell'umanità; il giallo e bianco, della Sua Resurrezione, simbolo della riunione col Padre, al quale Egli ci conduce.

La nostra sarà, dunque, una chiesa di luce, di accoglienza e di pace, una chiesa con il compito di risanare ferite materiali e morali, una chiesa sempre più simbolo e mezzo di un processo di pacificazione tra discordie e incomprensioni, di equilibrio tra lusinghe e denigrazioni, tra sozzura e pulizia, verso quell'armonia di volumi, di pieni e di vuoti, di cemento e di natura, troppo spesso dimenticata dagli uomini.



Il bello del silenzio: quando la parola è inadeguata

L'abate Arsenio diceva d'essersi pentito spesso di aver parlato, mai d'aver taciuto. "Un piccolo fuoco può incendiare una foresta. (cfr. Gc 3, 2-10). Un padre del deserto scriveva: "Il ciarlatano è sempre ignorante. Parlare molto indica stupidità". S. Paolo lo ricorda nella Prima Lettera a Timoteo 5,13: "Non avendo nulla da fare, si è pettegoli e curiosi" (oggi possiamo aggiungere Facebook...). I mezzi di comunicazione di massa ci sottopongono a quella che potremmo chiamare un' "alluvione di parole". Se non c'è solitudine non c'è silenzio e senza entrambi non c'è verità. Le parole vere si forgiavano nel silenzio. Il silenzio è l'espressione più alta e più quotidiana della dignità. Nei momenti di prova e di crocifissione Gesù taceva (Mt 26,63; Is 53,7; At 8,32). La Madonna "custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Spesso in letteratura i silenzi contano più delle parole. Consigliamo due libri: Nicola

Gardini "Lacuna. Saggio sul non detto" (Einaudi); Mortora Bice Garavelli: "Silenzi d'autore" (Laterza).

Ricordate l'indovino Tiresia nell' "Edipo Re" di Sofocle: "Quello che io so verrà, verrà purtroppo, anche se di silenzio oggi l'ammanto".

Ma c'è un silenzio più disperante di ogni altro: il silenzio di Dio. È l'esperienza dell'uomo di fede che, già nell'Antico Testamento, si interroga di fronte al dolore ed alla sofferenza. Persino alcuni santi e mistici si sono trovati ad attraversare, come una terribile prova, la notte del dubbio e dell'oscurità.

Pensiamo al silenzio di scrittori che si sono trovati a testimoniare la Shoah come Primo Levi, la cui esperienza ad Auschwitz è indescrivibile. Le parole sono inadeguate e non resta che il silenzio: "Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo".

Se pensiamo seriamente alla nostra vita, troviamo la proposta di John Cage intitolata "4' 33" " profondamente vera, anche se assolutamente anomala: gli orchestrali dovevano salire sul palcoscenico, salutare il pubblico, sedersi ognuno al suo strumento e restare lì, in silenzio, quattro minuti e trentatré secondi, dopodiché dovevano alzarsi, ringraziare la platea ed andarsene.

Anche nella tradizione musulmana il centesimo nome di Dio è il nome impronunciabile, che non si può invocare se non in silenzio. Persino la tradizione ebraica propone il mistero di Dio con il Tetragramma di Jahvè. La pace del presente e del futuro sta nella capacità di lasciar parlare il silenzio.

Benedizione delle case e visita alle famiglie

Un ripensamento doveroso nel cambiamento socio-religioso di oggi

Persino la tradizione ebraica propone il mistero di Dio con il Tetragramma di Jahvè. La pace del presente e del futuro sta nella capacità di lasciar parlare il silenzio.

Oggi si è chiamati a benedire tutto e tutti (persone, animali, oggetti, manifestazioni....)

e, spesso, anche a celebrare l'Eucaristia in luoghi e con segni liturgici sorprendenti e fantasiosi, magari vicino all'amministratore cittadino (Sindaco o Assessore delegato) che ostenta talvolta anch'egli la fascia tricolore su abbigliamento "prêt-à-porter" (questa volta è questione di "prêt", non di preti...), in un contesto di sermoni infarciti di noiosa ed obsoleta retorica, di fronte a nuove targhe sovente rinnovate per inseguire affannosamente nuovi miti ed

ideali a causa della precarietà e dei cambiamenti del nostro tempo, "attimo fuggente". Anche il presbitero spesso manifesta sciattezza e trascuratezza nei "minimali" paramenti liturgici e negligenza nella gestualità benedicente. Stupisce che alcuni segni continuino ad essere richiesti in contesti molto secolarizzati, forse non molto distanti da quella canzone che diceva: "Proviamo anche con Dio, non si sa mai".

Certamente occorre cercare una dimensione della benedizione spiritualmente e biblicamente meglio motivata e fondata. Visitare le famiglie che lo desiderano è un modo per essere la "Chiesa in uscita" di Papa Francesco e per vivere i temi del Convegno di Firenze. È una proposta gratuita, benevola e non giudicante, rivolta a tutti i parrocchiani attraverso un invito consegnato in ogni appartamento. Chi presenta, via e-mail oppure in chiesa, la richiesta libera e responsabile della benedizione è certo che si tratterà di un incontro personalizzato, non fugace e, soprattutto, non esclusivamente finalizzato alla raccolta di offerte. Non siamo favorevoli alla suddivisione del territorio parrocchiale con una turnazione in più anni: si rischia di suonare il campanello di chi non vuole la benedizione o di chi non c'è (cfr. seconde case....) e, magari, di non incontrare ogni anno chi la desidera. Occorre sottolineare che la nostra parrocchia ha i due terzi di seconde case (a titolo esemplificativo, in un complesso residenziale di dodici condomini ci sono appena sette famiglie residenti durante tutto l'anno).

La programmazione della pastorale parrocchiale prevede altre iniziative per incontrare



e cercare il dialogo con i “lontani”, con coloro che professano un altro credo religioso e, al tempo stesso, per non chiudere la benedizione delle famiglie nella cerchia dei praticanti assidui.

Visitare le famiglie significa vedere come si vive nelle case, conoscere le povertà, le abitudini e le solitudini, le persone che soffrono per il lavoro che non c'è, per i giovani che sono in attesa di un'occupazione e che vivono con la pensione dei nonni. In ambito educativo significa verificare dove e come crescono i bambini, il tempo dedicato loro dai genitori. La benedizione delle case affonda le sue radici nell'eredità del Concilio di Trento, soprattutto a livello storico contro le eresie. Oggi il benedizionale la definisce come “una occasione preziosa” per avvicinare e conoscere le famiglie. In un contesto multi religioso e secolarizzato essa va sapientemente ripensata.

La Liturgia dopo il Concilio Vaticano II: tragedia o profezia?

Papa Francesco ha ricordato i cinquanta anni della “rivoluzione copernicana” promossa dal Beato Paolo VI nella liturgia con queste parole: “La riforma liturgica è stata un gesto coraggioso con cui la Chiesa si è avvicinata al popolo di Dio perché capisca quello che fa: dobbiamo andare sempre avanti, chi va indietro sbaglia”. Queste sono anche le parole che suggeriscono il senso della progettazione della nuova Chiesa di S. Anna, che va difesa dai nostalgici (che rimpiangono i “cloni” delle chiese romaniche, gotiche o barocche) e dagli appassionati fantasiosi di arte moderna, che per ignoranza credono che anche il Concilio la pensi come loro.

La “nobile semplicità” è il criterio interpretativo che associa spiritualità, estetica, ragioni pratiche ed economiche. In questi quarant'anni la nostra comunità ha cercato sempre, “opportune et importune”, di offrire contributi di idee e proposte innovative in sintonia con gli orientamenti del Concilio Vaticano II e con le esigenze peculiari di questa parrocchia.

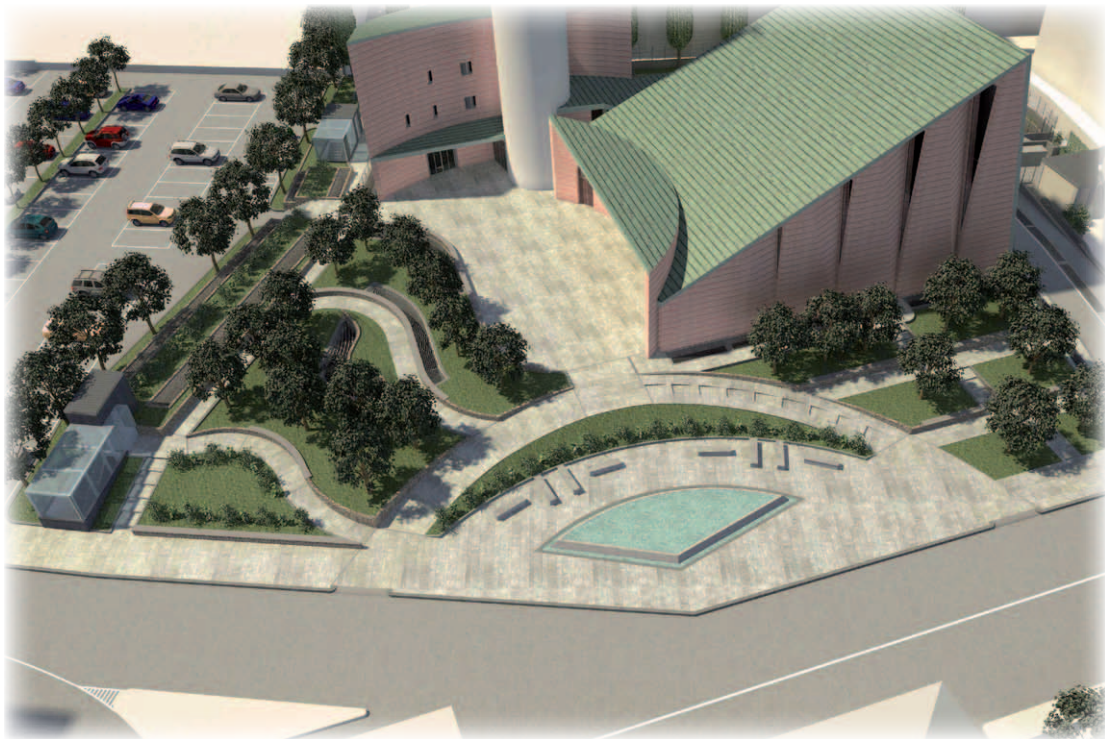
La bellezza emanata dalle opere d'arte sembra essere l'ultimo baluardo per recuperare anche il rapporto con il bene ed il vero, come ha acutamente ricordato Solzhenitsyn nel suo “Discorso di Stoccolma”.

Ogni residente o turista che entrerà in questa chiesa, come anche in altre, si chiederà: “Chissà che non trovi una novità per la mia vita, qualcosa che le dia senso?”.

L'atrio o sagrato: spazio di accoglienza, dialogo e silenzio

Riflettiamo insieme su alcune parti dell'edificio chiesa:

I primi cristiani provenienti dal giudaismo conoscevano bene la funzione dell'atrio del Tempio (cfr. Es.27,9-19). Il viaggio per visitare la dimora-segno della Presenza di Dio fra il suo popolo prevedeva un tempo ed uno spazio per liberarsi dalla polvere e dalla fatica del cammino e per prepararsi ad incontrare il Signore. Successivamente *l'atrium* della case private per i cristiani divenne il luogo dove si riunivano: un cortile quadrangolare a cielo aperto circondato da un porticato a colonne. Questo atrio permetteva l'accoglienza dei fedeli, il ristoro dalla fatica del cammino; là trovavano

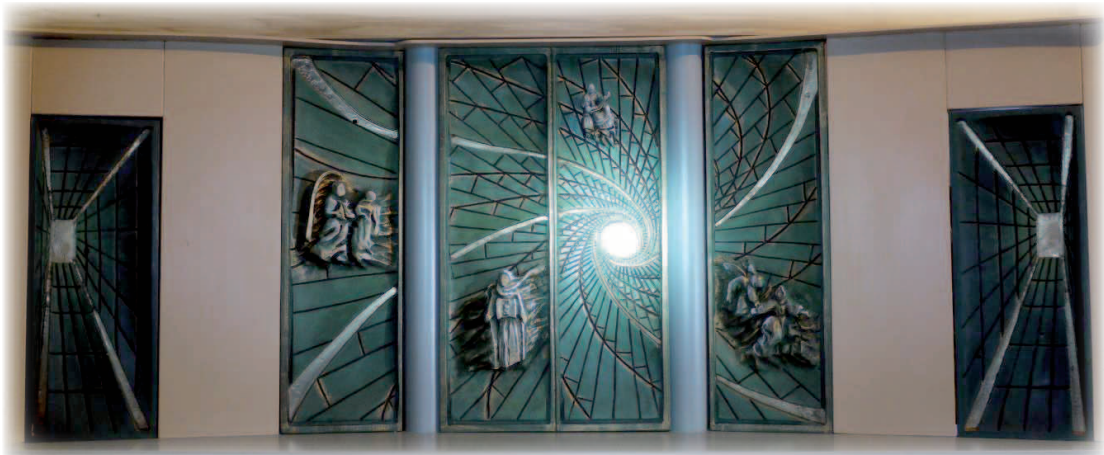


Sagrato nuova chiesa

posto i catecumeni e i penitenti. A volte l'atrio era sistemato a giardino ed era così importante che nel IV secolo un canone del Concilio di Orleans stabilì che era proibito edificare una chiesa senza avere sul terreno lo spazio dell'atrio, parte integrante dell'edificio sacro. La nota pastorale della CEI "La progettazione di nuove chiese" del 1993 al n°20 è molto chiara: occorre creare un raccordo tra "il fuori" ed il "dentro", tra il "feriale" e il "festivo". Il sagrato è un luogo di accoglienza prima dell'entrata in chiesa, ma anche all'uscita di una celebrazione: è un luogo di incontri e di saluto. I Sacramenti del Battesimo e del Matrimonio prevedono i Riti "liminari", persino la Veglia pasquale colloca la benedizione del fuoco fuori dalla chiesa. Non si entra però nello spazio rituale senza preparazione, e questa è facilitata dal silenzio: "Tutto inizia nel silenzio", diceva Guardini, certamente un silenzio non formale, ma la preparazione di un "Incontro". Purtroppo non il sagrato, ma la chiesa è diventata spesso il luogo dell'aggregazione (saluti, chiacchiere, ecc...). Non solo in occasione della celebrazione dei Sacramenti, ma anche alla Messa feriale o festiva purtroppo la chiesa, più che favorire l'adorazione di Gesù nel Tabernacolo e l'ascolto della Parola, è un luogo come tanti per incontrare i fratelli con un chiasso non condivisibile.

I portali della Chiesa

L'ingresso nella chiesa fa già parte della Liturgia: "La porta è porta del cielo". Fino al IX secolo il portale è legato a temi battesimali, nel secolo X si associa al tema



Portali

del Cristo giudice. Nell'epoca dell'iconografia romanica sono raffigurati Maria e l'Arcangelo Michele. La scultura gotica rappresenta anche le arti liberali, vizi e virtù; ad esempio pensiamo ai bellissimi portali in Francia. Dopo il XV secolo inizia una semplificazione delle forme. Nella nuova chiesa i portali simbolizzano un cammino immaginario: la nostra ricerca di Dio ci mette in crisi, così Dio è rappresentato nell'occhio lucente e centrale del vortice, un faro di luce nell'incertezza delle tenebre umane. I portali raccontano i momenti salienti della vita di S. Anna, che ci accompagna in questa ricerca religiosa, in questo cammino di fede.

Il campanile

La nota pastorale "La progettazione di nuove chiese" al n° 22 riafferma il valore del campanile come elemento architettonico, non solo come supporto delle campane. Non sono convincenti coloro che, nel fervore semplicistico, affermano di voler tornare ad una Chiesa invisibile perché solo spirituale, con edifici di culto dimessi, confusi e quasi nascosti nell'anonimato della periferia. Attorno al nuovo complesso parrocchiale a Rapallo ci sono condomini bruttissimi, costruiti frettolosamente per realizzare profitti privati secondo la logica della "pessima" rapallizzazione, senza rispetto della dignità dell'uomo e del bene comune della città. La visibilità della nuova chiesa è simbolo del riconoscimento di Dio Creatore ed Onnipotente e del rispetto dell'uomo. Stiamo costruendo a Rapallo un'opera di urbanizzazione secondaria, cioè a servizio della comunità ecclesiale e della città. La forma allungata del campanile è data dalla necessità di propagare il più lontano possibile il suono delle campane (per rispetto ai condominii retrostanti il campanile non ha aperture o finestrelle in quella direzione) e questo simbolismo ascensionale invita a collegare la terra con il cielo. L'origine storica del campanile risale a Paolino da Nola (V secolo), a Gregorio da Tours nel 561 e a Papa Stefano (VIII secolo) e si hanno realizzazioni significative nella Basilica di S. Pietro e a S. Apollinare in Classe a Ravenna (IX secolo). Bellissimi sono i campanili nell'arte gotica. S. Carlo Borromeo nel suo trattato "De fabrica ecclesiae" del 1577

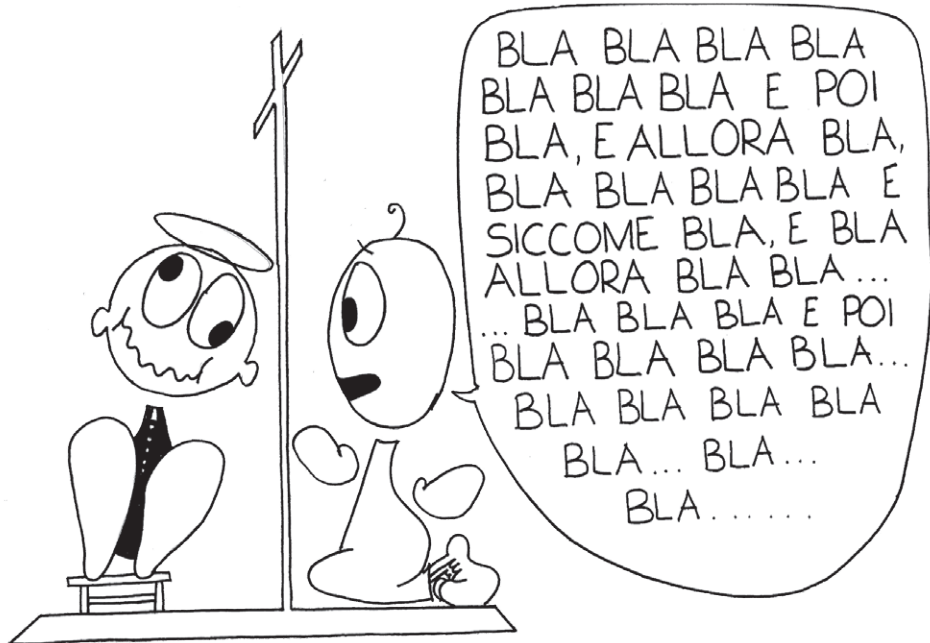


Campanile

codificò per primo la costruzione dei campanili. Essi hanno assunto storicamente diversi significati simbolici: monte dell'alleanza, scala di Giacobbe che conduce al cielo, superamento della torre di Babele, torre di Davide (immagine di Maria e della Chiesa). Attorno alla riflessione vasta e complessa sul campanile ruota il rapporto tra chiesa, campanile e tessuto urbano. L'abolizione del campanile determinerebbe una dequalificazione del complesso religioso, spesso scambiato con altri servizi di quartiere. Per questo motivo la Nota Pastorale dei vescovi sulla progettazione delle nuove chiese non solo ha riabilitato il campanile nella sua struttura architettonica come elemento di riconoscibilità dell'edificio di culto, ma ha anche raccomandato "l'uso delle campane per la loro tradizionale funzione di richiamo, di festa e comunicazione sonora" (P.N.C. 22).

Il Confessionale e la Penitenzieria

Papa Francesco ha detto: "Ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di testimone della misericordia". Misericordia, perdono, riconciliazione e il nuovo Giubileo della Misericordia hanno nel confessionale il centro spirituale. Il centro effettivo di una chiesa è l'altare, cuore della celebrazione eucaristica. Tra i diversi poli liturgici ve ne è uno che spesso attira l'attenzione, come un armadio, un mobile che spesso si sposta alla ricerca di una collocazione, non solo artistica... Non è facile trovare



Confessionale

confessionali di pregio, degni di comparire nella storia dell'arte, accanto ad opere come l'ambone di Giovanni Pisano a Pisa, l'altare del Borromini ai Santi Apostoli di Napoli, il tabernacolo del Bernini in S. Pietro in Vaticano. E' altresì difficile incontrare chiese dove i luoghi

della riconciliazione siano stati progettati in coerenza con l'insieme. Chissà che la carenza di attenzione verso questo polo liturgico non derivi dal fatto che, almeno nei primi secoli del Cristianesimo, la celebrazione della confessione avveniva solo quando fossero stati compiuti peccati gravissimi, che comportavano l'allontanamento del fedele dalla comunità e un lungo percorso di pentimento. Addirittura la riconciliazione poteva avvenire solo una volta nella vita. Dopo il Concilio di Trento, in risposta alle critiche mosse da Lutero e secondo gli orientamenti del Cardinale Carlo Borromeo si delineò il confessionale ormai tradizionale: un sedile per il sacerdote, una grata per separarlo dal penitente inginocchiato e l'immagine del Crocifisso. Esempi rilevanti della progettazione di "penitenzierie" sono rintracciabili nella chiesa di S. Anna a Duren in Germania (1951-1956) di Rudolf Schwartz, nella cappella a Vence di Henri Matisse, nella cappella di Ronchamp di Le Corbusier e di Padre Couturier, nella chiesa della Beata Vergine Immacolata di Bologna di Glauco Gresleri e nella luminosa penitenzieria del santuario di S. Rita da Cascia e nel monastero di Bose. Nel monastero benedettino di Clerlande in Belgio, nella chiesa della SS. Trinità a Parma e nel santuario di Lanciano possiamo constatare che le penitenzierie non sono "armadi", ma "luoghi" concepiti come richiami alla conversione continua che accompagna la vita del credente, nonché come segno dell'apertura della Chiesa alla misericordia. Concludiamo queste brevi riflessioni con un invito accorato ai confessori ad indossare sempre l'abito liturgico con la stola e ad evitare non solo le brevissime confessioni come frettolosi "medici spirituali della mutua o di un ospedale da campo...", ma anche la confusione fra la celebrazione rituale della riconciliazione e una interminabile chiacchierata, che va ripensata nel contesto di una direzione spirituale che può essere separata e distinta dalla celebrazione rituale.

CAMMINIAMO INSIEME: TRENT'ANNI IN CAMMINO

di Rita Mangini

Da quasi dieci anni, ormai, mi occupo del bollettino parrocchiale “Camminiamo Insieme” della comunità di S. Anna. Ho imparato nel tempo ad affrontare i cambiamenti che specialmente la tecnologia offre e, spesso, impone.

Anche il nostro bollettino, come qualsiasi giornale, viene redatto per essere letto e compreso da tutti. Si ha quindi la necessità di “far venire la voglia di leggere, riflettere o meditare”. Un’attenzione particolare viene dedicata alla ricerca di una significativa veste grafica, alla costruzione della pagina, all’accostamento degli articoli, alle necessità dei contenuti.

Un cammino è stato intrapreso, in questi ultimi anni, per migliorare la capacità di comunicazione riconoscendo che comunicare significa scambio di doni all’interno delle “mura comuni”, (“cum-moenia”) e “condivisione” (“cum-munus”) cioè “il mettere qualcosa di nostro in comune con gli altri”.

Oggi il bollettino, per esprimere al meglio questa sua vocazione, cerca di essere lo “spazio” in cui manifestare, in modo sintetico, l’ “essere chiesa in cammino” aperta al nuovo e al diverso, che regala ad ognuno la libertà di manifestare la propria interiorità senza vincoli né restrizioni e di esprimere i pensieri, le emozioni, i disagi e le paure che accompagnano da sempre la nostra vita. E’ un’occasione unica, che realizza una reale fraternità tra le persone che condividono e vivono gli stessi ideali e valori. E questo è un vero dono!

Negli ultimi tempi poi Camminiamo Insieme è divenuto il luogo d’elezione per essere informati su tutto quello che riguarda la costruzione della nuova chiesa. Gli ingegneri, gli architetti e tante altre persone che di essa si occupano hanno scritto relazioni, spiegazioni, documentazioni per tenere al corrente sullo svolgimento dei lavori, sui tempi, sulle decisioni, sulle difficoltà incontrate: un vero archivio a disposizione della comunità per essere aggiornati e sentirsi parte di un comune progetto e costruire una chiesa di “pietre vive”.

Ogni battezzato ha, infatti, la “grande responsabilità” di “portare avanti la Chiesa”. Come dice Papa Francesco, *“Noi, donne e uomini di Chiesa, siamo in mezzo ad una storia d’amore: ognuno di noi è un anello in questa catena d’amore. E se non capiamo questo, non capiamo nulla di cosa sia la Chiesa”*.

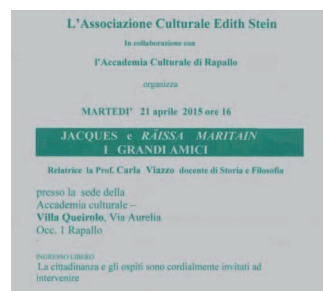


JACQUES E RAÏSSA MARITAIN: I GRANDI AMICI

di M.G. Lasagna

L'amicizia è forse il tratto distintivo più marcato della straordinaria vicenda umana e intellettuale di Jacques e Raïssa Maritain, coniugi uniti fra loro da una profonda sintonia e legati da rapporti intensi a pensatori, uomini politici e artisti di estrazione e cultura assai eterogenee. L'Associazione "Edith Stein" ha scelto proprio il titolo "**Jacques e Raïssa Maritain: i grandi amici**" per una conferenza inserita nell'ambito del programma dell'Accademia Culturale di Rapallo che si è tenuta a Villa Queirolo martedì 21 aprile 2015.

Dopo il saluto del presidente dell'Accademia Giorgio Karalis e una breve presentazione del tema a cura del professor Domenico Pertusati, presidente dell'Associazione Stein, ha preso la parola la professoressa Carla Viazzo, che ha esordito ricordando come gli studi sui Maritain abbiano preso nuovo vigore a partire dal 2006, anno del centenario del loro battesimo. In Italia l'interesse per il pensiero dei coniugi francesi è particolarmente vivo (come testimonia l'attività del professor Pietro Viotto, presidente dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain)





e recentemente si sono tenuti due convegni di studi presso la Sapienza di Roma e l'Università Cattolica di Milano.

L'esperienza di Jacques e Raissa ha come contesto la Parigi di fine Ottocento- inizio Novecento, capitale culturale d'Europa pervasa da una cultura sostanzialmente laica e percorsa da fermenti che si esprimevano attraverso manifestazioni come l'Art Nouveau e le inquietudini della Belle Époque. A fare da sfondo all'incontro fra i due giovani studiosi è la Sorbona, ateneo presso il quale l'insegnamento era improntato a una marcata matrice positivista e scienziata. Jacques Maritain, nato a Parigi nel 1882, proveniva da una famiglia della media borghesia; dopo il divorzio dei genitori egli, con la sorella Jeanne, venne affidato alla madre e una volta concluso il liceo si iscrisse alla Sorbona, dove frequentò prima corsi di materie scientifiche, poi la facoltà di filosofia. Raïssa Oumançoff, nata a Rostov e cresciuta a Mariupol in Ucraina, proveniva da una famiglia ebraica, ma era sostanzialmente laica.

Quando il padre si trasferì a Parigi per motivi di lavoro, Raissa lo raggiunse insieme alla madre e alla sorella Vera, legata a lei da profonda vicinanza spirituale e intellettuale; il trasferimento nella capitale francese fu vissuto dalle due giovani come un trauma e uno sradicamento. Jacques e Raïssa si incontrarono all'università; erano due studenti pensosi, insoddisfatti delle risposte che la cultura del tempo offriva alle loro domande esistenziali, due appassionati cercatori di verità che si legarono prima in una grande amicizia, poi in un amore profondo destinato a durare per tutta la vita. La loro insoddisfazione spirituale



e intellettuale era talmente grande da portarli a pensare anche al suicidio, ma il loro destino cambiò radicalmente quando incominciarono a frequentare la Boutique di Charles Péguy, una libreria vicina a Montmartre gestita dall'intellettuale di estrazione socialista poi convertitosi al cristianesimo. Péguy indirizzò i due studenti al Collège de France, dove teneva le sue lezioni Henri Bergson, esponente di punta dello Spiritualismo e dell'Intuizionismo. L'incontro con Bergson aprì a Jacques e a Raïssa nuovi e sconfinati orizzonti spirituali e culturali, ma la svolta che avrebbe portato entrambi alla conversione fu l'incontro con Léon Bloy, letterato e cattolico radicale famoso per i suoi libelli in cui criticava senza mezze misure la società parigina dell'epoca. Dopo aver letto "La femme pauvre" e aver saputo che Bloy, conformemente alla sua adesione integrale al cristianesimo, viveva con la famiglia in una condizione di estrema povertà, essi gli scrissero inviandogli del denaro e furono invitati a casa sua. In tale occasione i due giovani incontrarono un autentico "pellegrino dell'assoluto", che viveva il Vangelo fino in fondo, senza compromessi tipicamente borghesi. Grazie a Bloy i Maritain scoprirono le opere dei Padri della Chiesa, le vite dei Santi, il pensiero dei mistici. Nel 1906, nella Chiesa di San Giovanni Battista di Montmartre, Jacques e Raïssa vennero battezzati ed ebbero come padrini proprio Bloy e sua moglie. L'entusiasmo dei neofiti in un primo tempo sembrò spingere i Maritain ad abbandonare gli studi filosofici; a distoglierli da tale proposito fu l'incontro con il domenicano padre Clérissac (un altro dei loro "grandi amici"), che li avviò allo studio di san Tommaso e del Tomismo. Nella "Summa Theologiae" di Tommaso Jacques e Raïssa trovarono un punto d'arrivo del loro percorso, con una sorta di "seconda conversione" al Neotomismo.

I Maritain amavano riunire attorno a sé persone con cui vivere esperienze di autentica amicizia e di crescita intellettuale; la loro casa di Meudon, nella periferia

parigina, divenne un luogo di incontro per pensatori diversi. Qui venne fondato un circolo neotomista, caratterizzato da estremo rigore nello studio e nell'approfondimento della spiritualità. Il percorso dei due coniugi fu segnato da esperienze diverse, come l'adesione di Jacques all'Action Française e il successivo distacco da essa, e da confronto critico con altri intellettuali, ma quest'ultimo aspetto non pregiudicò mai i rapporti di amicizia. Fra le figure più significative che frequentarono Meudon c'è innanzi tutto Edith Stein, incontrata da Jacques nel 1932 a un Convegno su San Tommaso; Raïssa ricordò questa cercatrice di verità morta nel lager nazista con parole affettuose e commosse.

L'incontro con Paul Claudel generò nei Maritain ammirazione e al tempo stesso perplessità per alcune prese di posizione dello scrittore, che rifiutava il cattolicesimo romano e assumeva talora atteggiamenti estremi.

Può stupire il rapporto con Jean Cocteau, irrequieto cultore della bellezza che per un certo periodo frequentò la loro casa e sembrò convertirsi, anche se tale conversione fu di breve durata; l'amicizia con Cocteau fu comunque autentica e importante soprattutto per Raïssa, che sul letto di morte lo mandò a chiamare e gli donò il suo ultimo libro (*Notes sur le Pater*).

Quando Parigi nel 1940 era minacciata dai nazisti, Jacques si trovava in Canada per una serie di conferenze; in considerazione dei pericoli che Raïssa avrebbe corso a causa delle sue origini ebraiche i due coniugi decisero di trasferirsi a New York, sempre accompagnati dalla sorella di Raïssa Vera. Negli Stati Uniti i Maritain rimasero fino al 1960 e nella loro casa di Princeton accolsero altri "fuoriusciti dello spirito", "rifugiati della mente" come loro, primo fra tutti Marc Chagall, unito a Raïssa dalle comuni radici ebraiche e dall'anima russa. Chagall frequentò assiduamente la casa dei Maritain insieme alla moglie Bella.

Princeton e Maritain divennero un punto di riferimento anche per molti politici europei, fra cui gli italiani La Pira, Lazzati, Dossetti, Fanfani e soprattutto Moro. Importante fu il legame con il generale De Gaulle, con il quale il filosofo condivise il netto rifiuto per l'esperienza di Vichy e per le scelte di Pétain. Dal suo esilio londinese il generale invitò Maritain a entrare in politica, ma non riuscì a convincerlo. Alla fine del secondo conflitto mondiale De Gaulle nominò Maritain ambasciatore francese a Roma in Vaticano; i coniugi vissero nell'Urbe per tre anni, poi Jacques decise di tornare ai suoi studi.

Molto si è detto e scritto sull'amicizia fra Maritain e il cardinale Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI; il cardinale italiano già nel 1936 aveva tradotto "Umanesimo integrale" e come assistente della FUCI diffuse la conoscenza del pensiero e delle opere di Maritain. Dopo la morte di Giovanni XXIII Paolo VI, tramite Jean Guittou e Monsignor Pasquale Macchi, invitò Maritain a supportare con il suo contributo i lavori del Concilio Vaticano II; significativi sono gli apporti del filosofo alla dichiarazione apostolica "Gaudium et spes" e alla dichiarazione "Dignitatis humanae" riguardante la libertà religiosa.



In quegli anni Maritain era tornato a vivere in Francia e aveva affrontato l'immenso dolore della morte di Raïssa (1960); dal 1961 era ospite presso la comunità dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld a Tolosa, dove viveva in due stanzette circondato da foto dell'amata moglie e dai suoi scritti. A ottantotto anni Jacques chiese di entrare nell'ordine dei Piccoli Fratelli perché colpito dallo spirito che lo animava; il suo noviziato si svolse sotto la tutela di un frate tedesco più giovane di lui di cinquantacinque anni.

Maritain morì nel 1973; circa tre mesi prima della morte si era recato a Parigi per incontrare l'editore Fayard e aveva voluto passeggiare ancora una volta nel Jardin des Plantes, dove settant'anni prima aveva trascorso tante ore con Raïssa. Paolo VI fu molto colpito dalla sua scomparsa e lo ricordò durante l'Angelus domenicale definendolo "maestro nell'arte di pensare, pregare e vivere".

L'intensa relazione della professoressa Viazzo è stata seguita da alcune domande dei presenti che hanno consentito di riprendere alcuni spunti emersi durante la trattazione. L'incontro si è chiuso con un breve intervento del professor Pertusati, che ricordando le toccanti parole scritte da Maritain nel 1960 alla morte dell'amata moglie ("...vado verso Raïssa come l'anima assetata verso la fonte di vita...") ha sottolineato ancora una volta l'unicità dello straordinario sodalizio umano, spirituale e intellettuale esistente fra i due coniugi.

RICCHEZZA E POVERTA' NEI PADRI DELLA CHIESA

di M.G.Lasagna

Il magistero dei Padri della Chiesa è una fonte inesauribile che continua a fornire spunti di riflessione e linee di indirizzo ai cristiani del nostro tempo, perché nelle opere della Patristica si possono rintracciare insegnamenti validi su temi di perenne attualità. E' con questa intenzione che mercoledì 6 maggio 2015 l'Associazione Culturale "Edith Stein", nell'ambito del programma annuale dell'Accademia di Rapallo, ha organizzato una conferenza di Don Carlo Pertusati dal titolo "Ricchezza e povertà nei Padri della Chiesa". Don Pertusati è un docente di Patristica e di Ecumenismo che già in passato ha collaborato con l'Associazione Stein, presieduta da suo zio Domenico Pertusati. E' stato proprio il professor Domenico Pertusati a introdurre il tema della relazione chiarendo la differenza tra Patrologia e Patristica e ricordando come gli interventi e le prese di posizione dei Padri abbiano fatto testo in materia di fede, al punto da rappresentare un riferimento imprescindibile per i magisteri successivi. La storia della Patristica è scandita in tre periodi: le origini (fino al concilio di Nicea del





325 d.C.), il periodo aureo (percorso dalla lotta contro eresie come pelagianesimo e arianesimo) e l'età della decadenza, in cui emersero comunque figure di alto profilo come Gregorio Magno e Giovanni Damasceno.

Don Carlo Pertusati ha messo in luce il ruolo avuto dagli *scriptoria* e dagli amanuensi dei conventi nella tradizione dei testi di Patristica durante il Medioevo; a volte opere di autori controversi o addirittura condannati dalla gerarchia sono pervenute sotto il nome di altri scrittori. La chiesa almeno fino al IV sec. d. C. non elaborò un pensiero univoco sui dogmi, lasciando ai singoli una certa libertà; per posizioni considerate anomale si poteva incorrere nell'interdizione dalla predicazione o nell'esilio. Già dalle origini il tema della ricchezza venne dibattuto all'interno delle comunità. Il Vangelo propone una serie di espressioni assai chiare di Cristo a proposito della scelta della povertà e della condanna della ricchezza; Luca e gli altri evangelisti ci presentano un Messia che si rivolge alle pecore smarrite del gregge di Israele e che vede nei beni materiali un ostacolo per la salvezza. La diffusione del messaggio cristiano all'inizio sembrava un fenomeno destinato a raggiungere solo i poveri, al tempo stesso oggetto e destinatari della predicazione. Fra i primi cristiani non si contavano molti intellettuali e fino alla metà del II sec. d.C. le testimonianze di opere scritte si limitano a brevi testi liturgici e alle lettere del vescovo Ignazio. A confermare indirettamente l'immagine di una Chiesa delle origini povera e poco acculturata ci sono autori come Marco Aurelio, che definì i cristiani *feccia del mondo, polvere umana e parte della plebe*. Nella seconda metà del II sec. d.C. iniziarono a convertirsi esponenti della classe media acculturati, soprattutto ad Alessandria d'Egitto. In seguito a tale fenomeno i primi pensatori cristiani si posero domande sulla compatibilità del cristianesimo con la cultura e con la ricchezza. Nacque l'esegesi allegorica della Scrittura ad opera dei Padri Alessandrini e pian piano il giudizio negativo sulla ricchezza e sulla cultura si attenuò. Alla fine del II sec. d.C. Clemente Alessandrino, filosofo convertitosi al

cristianesimo, nell'opera "*Quis dives salvetur?*" delineò una possibilità di salvezza anche per i ricchi introducendo la distinzione fra beni materiali e ricchezze morali e sottolineando che si può fare un uso moralmente lecito della ricchezza se essa viene impegnata per il bene altrui e condivisa. Questa posizione appare come una prima mediazione rispetto alla rigida chiusura delle origini. La coesistenza fra ricchi e poveri nelle comunità poteva fomentare tensioni e contrapposizioni; è per questo che Clemente puntò a far capire che il messaggio evangelico non esclude nessuno e che esso è aperto anche agli abbienti. La convivenza tra ricchi e poveri veniva vista come realizzabile a patto che chi possedeva condividesse con gli indigenti i propri beni e che chi invece era povero si astenesse dall'invidia. Come si può dedurre da tale argomentazione, non si proponeva alcuna perequazione o redistribuzione dei beni. Fu la nascita del monachesimo, con l'esperienza dei Padri del deserto che si allontanavano da Alessandria, a riportare in primo piano un atteggiamento pauperistico dettato da un'interpretazione alla lettera del Vangelo. I monaci, oltre a rinunciare al possesso di ogni bene, richiamavano la Chiesa ufficiale alla sobrietà. Dei padri del II e del III secolo ci sono pervenuti solo *apophthegmata*, cioè detti o fatti tramandati oralmente; in queste testimonianze la ricchezza viene spesso individuata come un fattore che distrae dal vero bene e che provoca turbamento interiore.

Durante il periodo aureo della Patristica (IV-V sec. d. C.) furono numerosi gli interventi sulla povertà di Giovanni Crisostomo e dei Padri Cappadoci Basilio, Gregorio di Nazianzo e Gregorio di Nissa. Crisostomo notava che all'interno delle comunità il numero dei poveri in proporzione si era ridotto rispetto alla Chiesa delle origini e proponeva di supportare i meno abbienti tramite il sostegno dei ricchi, che si dovevano far carico di pagare decorosamente chi lavorava per loro. I Cappadoci constatavano con preoccupazione che la lotta contro le eresie (in primis l'arianesimo) stava portando a mettere in secondo piano i problemi concreti delle comunità come i disagi dei poveri. Il magistero di questi Padri era supportato dalla loro grande preparazione culturale e dall'eloquenza frutto dell'insegnamento di Libanio; nei loro interventi essi cercavano argomenti anche forti e "scomodi" per sensibilizzare i ricchi verso i problemi dei non abbienti. Venne proposta per la prima volta anche un'idea di giustizia sociale: i beni materiali sono stati creati per tutti e nessuno deve fruirne in misura maggiore rispetto a un altro, quindi è giusto che chi possiede di più "restituisca" al povero che non ha nulla, in quanto il fatto che qualcuno non possieda nulla è diretta conseguenza dell'eccessivo accumulo di averi nelle mani di pochi.

Fra gli interventi dei Padri in occidente a proposito di ricchezza e povertà sono significative le omelie di Sant'Ambrogio, nelle quali il vescovo di Milano richiamava i ricchi a condividere i loro beni con i poveri. Sant'Agostino nelle Confessioni testimonia che Ambrogio viveva coerentemente con il suo insegnamento e dava l'esempio: egli infatti, dopo l'ordinazione vescovile, vendette tutti i suoi beni per essere povero come Cristo e incentivò l'utilizzo degli averi della chiesa in favore dei poveri, con una sorta

di circolo virtuoso gestito da vescovo e diaconi. Egli sosteneva che una Chiesa ricca avrebbe scandalizzato i poveri e che per sovvenire alle necessità degli indigenti, in momenti particolarmente critici, era lecita anche la vendita dei vasi dell'altare e degli arredi sacri. Fra i testi di Ambrogio sull'argomento si ricorda in particolare l'opuscolo "De Nabuthe Iezraelita", in cui veniva commentato e attualizzato l'episodio biblico di re Achab, che uccise Nabot per appropriarsi della sua vigna e che fu severamente condannato dal profeta Elia.

Don Pertusati ha concluso la sua esposizione citando due testi particolarmente significativi, l'Omelia 50 di Giovanni Crisostomo, in cui si condanna la presenza di suppellettili preziose nelle chiese quando fuori dalla porta ci sono poveri che soffrono, e il trattato "Può un cristiano essere ricco?" dell'eretico Pelagio; in quest'ultimo scritto l'autore, un monaco irlandese trasferitosi in Africa e condannato per le sue posizioni relative alla Grazia e alle opere, afferma che la ricchezza e la fede sono inconciliabili e che i passi del Vangelo in cui i beni materiali vengono condannati non possono essere snaturati con interpretazioni allegoriche di comodo e concilianti. La netta condanna della ricchezza formulata da Pelagio fu posta in discussione da Sant'Agostino nella Lettera 157, nella quale il santo sostiene che la Chiesa deve accogliere tutti, ricchi e poveri, mostrando il volto misericordioso di Dio e lasciando che ciascuno compia il suo cammino. Sicuramente l'esempio dato da Agostino fu particolarmente significativo, perché egli scelse per sé e chiese ai suoi sacerdoti una vita comunitaria improntata alla povertà.

Il tema proposto, forse anche per le forti consonanze con il magistero di papa Francesco, ha suscitato interesse e curiosità nei presenti, che hanno arricchito il dibattito con interventi e riflessioni personali di ampio respiro.



UN SITO WEB PER “RACCONTARE” LA PARROCCHIA

www.parrocchiadisantanna.it

di Rita Mangini

Parrocchia di S. Anna

Insegnami la dolcezza imparandomi la carità, insegnami la disciplina dandomi la pazienza e insegnami la scienza illuminandomi la mente.

HOME CATECHESI LITURGIA CARITAS CULTURA MULTIMEDIA LINK

LA CHIESETTA
L'antica chiesetta è visitabile ogni giorno per apprezzare i restauri e sostare in preghiera. Apprezzabili i lavori e molto bello il crocifisso "vuoto" che sta al di sopra dell'altare...
Continua

LA CHIESA ATTUALE
I locali attrezzati a Chiesa sono divenuti per gli abitanti di S. Anna il luogo in cui sostare e partecipare alla liturgia domenicale. Storia e Costituzione Giuridica.
Continua

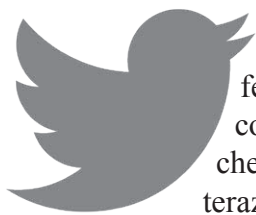
LA NUOVA CHIESA
La nuova chiesa è in costruzione: sono a disposizione di tutti i documenti e le fotografie dello svolgimento dei lavori...
Continua

I sacerdoti e i ministri ordinati
Un grande dono del cuore sacerdotale di Cristo alla Chiesa è il sacerdozio ordinato, sacramento della mediazione sacerdotale del suo cuore. Per mezzo dei presbiteri e dei vescovi, Cristo rende presente il suo sacerdozio, e lo rende presente come mediatore della nuova Alleanza: mette cioè a disposizione di tutti il proprio cuore. Il sacerdozio ordinato ha dunque un rapporto strettissimo con il cuore di Cristo.
Continua

Il sito della parrocchia di S. Anna è nato 12 anni fa, nel 2003. Da subito, infatti, si è compresa l'importanza dei nuovi mezzi di comunicazione come veicoli di una pastorale attenta ed aperta capace di impegnarsi nel dinamismo di un mondo in continua evoluzione. Oggi il sito si è adattato alle sempre nuove esigenze e offre a chi lo consulta diversi tipi di informazione.

Ricordiamo che un sito web è un insieme di pagine tra loro correlate, ovvero un insieme strutturato di dati costituito da testi, note, illustrazioni, tabelle, uniti da rimandi e collegamenti logici. Punto di partenza è la homepage, la pagina di apertura, con i link di accesso per navigare al suo interno e da cui è possibile raggiungere tutti i contenuti.

Il nostro sito è “dinamico”, cioè formato da più di un migliaio di pagine che si con-



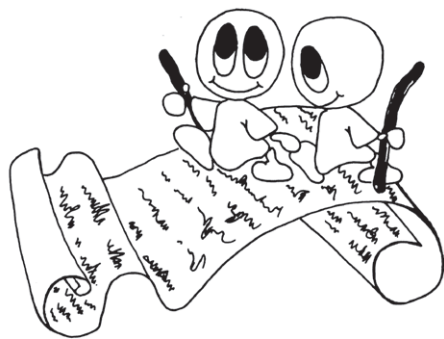
fezionano al momento della richiesta grazie al collegamento a database continuamente aggiornati da chi si occupa del sito stesso. Ricordiamo che i siti web dinamici hanno anche l'importante pregio di un'alta interazione con l'utente, facilitandone l'uso e permettendo un utilizzo personalizzato delle pagine. L'interattività è rispettata permettendo agli ospiti un feedback sui principali social networks (Twitter e Facebook). Dal settembre 2013 abbiamo studiato una nuova veste grafica ed una riorganizzazione sia del materiale disponibile sia dei percorsi di navigazione per rendere più gradevole, fruibile e veloce la consultazione relativa ai servizi e ai documenti riguardanti la vita della Parrocchia.



Cosa si trova nel sito

Informazioni sui sacerdoti e sui ministri ordinati.

- Una sezione particolare dedicata ai lavori per la nuova chiesa con una completa documentazione sia testuale sia ad immagini. Più di 1300 fotografie, infatti, documentano l'avanzamento dei lavori dal lontano 2003 ad oggi.
- Una presentazione accurata dell'antica chiesetta di S. Anna con dettagliati approfondimenti storico-religiosi.
- Una sezione video invita allo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica, con preziosi contenuti adatti a personali riflessioni o giusti riferimenti per chi opera nel campo della catechesi
- I numeri integrali di Camminiamo Insieme, scaricabili in formato pdf o direttamente consultabili online.
- Una photogallery completa riguardante i principali avvenimenti della comunità: celebrazioni, feste, gite ed incontri vari.
- Diverse sezioni riservate agli approfondimenti culturali e alla meditazione (un centinaio i libri consigliati e più di quaranta i luoghi di interesse religioso censiti e descritti).
- E molto altro ancora...



Molte persone visitano il sito; già da diversi anni la frequenza viene monitorata per verificare il successo e la qualità e questo ci aiuta anche a migliorare la fruizione e a scegliere i contenuti, che devono essere consistenti, organizzati e leggibili velocemente.. Dai dati che si raccolgono si può dedurre che la nostra parrocchia nel web diviene sempre più luogo d'incontro dove tutti possono essere "testimoni digitali". Anche il sito, oggi, è un' opportunità per comunicare il Vangelo e far giungere quelle notizie che sono utili a far crescere il senso di appartenenza e della corresponsabilità nella quotidianità della vita parrocchiale.

ESCURSIONI SULLE ALTURE DI RAPALLO: STORIA E CULTURA

a cura dei volontari del sito xinformare.org



Oltre alle note attrattive turistiche della nostra cittadina, che per anni hanno richiamato persone di tante nazioni a trascorrervi un soggiorno di riposo e di svago, ora è disponibile sul sito www.xinformare.org un'intera area dedicata alle escursioni ed ai percorsi sulle alture circostanti.

La nuova sezione offre una mappa dettagliata con completa descrizione fotografica, panorami e panoramiche a 360° dei punti più significativi e degni di essere visitati. Inoltre una parte è dedicata ai luoghi di culto immersi nel verde delle colline, che raccontano la storia delle passate generazioni ed introducono in un mondo più lento, ma ricco di sensazioni e di momenti di meditazione. La memoria dei luoghi, infatti, permette di riconoscere la realtà, ma non solo, aiuta ad acquistare la capacità di trasformare l'ambiente che circonda.



Monte Manico del Lume

Il sentiero, la cappella, l'icona diventano parte della nostra storia autobiografica, uno spazio in cui si inseriscono sia i ricordi sia il presente rivisitato, cioè rivisto con gli occhi di chi è passato, ha sostato, ha pregato in quei luoghi e oggi in noi rivive. Una micro-storia fatta di una semplice quotidianità si nasconde dietro i segni nefasti di una modernità non sempre benevola con il passato e riaffiora percorrendo questi sentieri, questo mondo che non esiste più.

Di tali luoghi, oggi non più "vissuti", siamo figli ed eredi con il dovere di riscoprirli, perché ridonando vita alla memoria costruiamo un futuro più saldo per le nuove generazioni.

VUOI... rivedere i luoghi di culto e i panorami sulle colline che circondano Rapallo, ma non ricordi come arrivarci?

VUOI... fare un pellegrinaggio verso chiese o cappelle sulle alture?

VUOI... organizzare un'escursione nei dintorni, ma non conosci la zona?

Nessun problema... basta un computer o un tablet e potrai percorrere 12 dettagliati itinerari virtuali.

Vai all'indirizzo: rapallo.xinformare.org, troverai:



- 1) Le mappe e le rappresentazioni prospettiche dei percorsi
- 2) Decine di foto lungo i sentieri e panoramiche dei punti principali
- 3) Le panoramiche a 360° dalle cime dei monti e dal centro della città
- 4) La descrizione artistico-storico-religiosa della Basilica dei Santi Gervasio e Protasio
- 5) Le schede relative alle chiese e cappelle raggiungibili percorrendo i sentieri: il Santuario di Ns Signora Montallegro, meta di pellegrini che si recano sul monte per ringraziare la Madonna; la Chiesa di S.Ambrogio, situata ad est di Rapallo con un panorama mozzafiato; la Chiesetta di S.Agostino, testimone dell'antico percorso che da Rapallo conduce al Monte Pegge; la Chiesetta di S.Bartolomeo, sull'antica mulattiera per Montallegro; il Santuario di N.S.Caravaggio, sul Monte Orseno con magnifica vista sul Golfo del Tigullio; la Chiesetta dei Santi Gervasio e Protasio, tra gli alberi di un tranquillo boschetto a sud di Rapallo; la Chiesetta di S.Rocco, sulla Via Aurelia orientale dove anticamente sorgeva un "Hospitale" per i viandanti; la Cappella privata della Madonna Nera; la Cappella della Santa Croce, al Passo della Crocetta che conduce nella Val Fontanabuona.





Estate chiara e ardente

*Delle quattro stagioni dell'anno
l'estate è la più chiara e la più
ardente, fa maturare i frutti
e sparge risa e luce.*

*Com'è bello, discendendo al fiume,
fermarsi sopra l'acqua,
per ascoltare in lontananza il cuculo,
per vedere la giovane luna.*

Nikolay Aseev

TESTIMONIANZE CRESIMA

di Autori Vari



I ragazzi della cresima così hanno scritto: Noi siamo il gruppo dei “*discepoli che amano*”.

Nel nostro cammino abbiamo attraversato le tappe dei discepoli che ascoltano e che credono; durante questo percorso abbiamo avuto modo di riflettere sul Vangelo, sulla fede e sull’amore.

Questi anni sono stati per noi occasione di conoscerci, di imparare a stare insieme e di crescere nell’amicizia, non solo tra di noi, ma anche con il nostro più grande e fedele Amico: Gesù.

Egli è sempre con noi, anche nei momenti difficili quando lo sentiamo più lontano; la Sua presenza ci rende capaci di sperare sempre e ci dà la consapevolezza che Dio ha un progetto di Bene su ciascuno di noi.

Ci ha reso liberi dai condizionamenti esterni per poter fare le scelte giuste seguendo la Sua Parola.

Amandoci, Gesù è sempre pronto a perdonarci e ad accoglierci ancora. Con la Cresima lo Spirito Santo ci abita e ci darà la forza per proseguire la nostra vita nel Bene.

Siamo quindi chiamati ad essere testimoni, diventando luce per gli altri, come abbiamo avuto modo di comprendere durante un intenso momento di Adorazione Eucaristica.



Catechista di S. Anna

Maria scrive:

In questo giorno così importante riaffiorano i ricordi.

Più o meno un anno fa ero io qua, al posto di voi ragazzi, a ricevere la Cresima. Porto ancora nel cuore le mille emozioni di quel giorno e oggi le auguro a tutti voi. Prego lo Spirito Santo che vi aiuti a restare su questo cammino. ■

Filodivento

TESTIMONIANZE PRIMA COMUNIONE



Testimonianza di Matteo

Ringrazio i catechisti che mi hanno fatto conoscere Dio, mi hanno insegnato a rispettare il prossimo, soprattutto chi ha bisogno. Ringrazio tutte le persone che mi hanno accompagnato in questo cammino. Per la prima volta mangerò il Corpo e il Sangue di Gesù. Sono molto felice e ringrazio tutti.



Testimonianza di Claudia

Nel giorno della mia Prima Comunione prego Gesù affinché doni la pace a tutte le famiglie e la gioia nei cuori di tutti i bambini. Gesù doni la forza a tutti noi per vivere nella pace e per cercarLo sempre, non solo nei momenti del bisogno.



Testimonianza di Paolo

Grazie Gesù per i catechisti e per i nostri genitori, che in questi anni ci hanno aiutato a capire l'importanza di questo giorno in cui Ti incontriamo per la prima volta nell'Eucaristia condividendo insieme il Pane e il Vino, segni della Tua presenza tra noi.



Testimonianza di Beatrice

Questi due anni a catechismo sono stati divertenti ed istruttivi: divertenti perché abbiamo giocato, conosciuto amici nuovi e i catechisti, istruttivi perché ho imparato a capire cos'era e cos'è Dio. Ma la cosa più importante è che mi hanno aiutato a percorrere la strada verso la Comunione e l'incontro con Gesù.

Testimonianze delle catechiste



Catechista di S. Anna

Prima catechista

Un anno fa credevo che il mio rapporto con Gesù, ma soprattutto quello con la Chiesa, si sarebbe interrotto, invece dopo la Cresima ho capito che non era quello che volevo. Desideravo continuare il mio percorso con tutti i fedeli della parrocchia e tutto quello che i catechisti e gli animatori mi avevano trasmesso desideravo trasmetterlo io a qualcuno. Così ho deciso di essere catechista. Don Claudio mi ha inserito

nella comunità dei figli invitati, il gruppo che oggi riceve la Prima Comunione. Per me essere catechista è un modo per rimanere nell'amicizia con Gesù, testimoniare e trasmettere la Parola di Dio. A giugno accompagnerò i bambini al campo estivo di Bedonia per poter crescere nella relazione con loro.



Seconda catechista

Quest'anno ho potuto rivivere lo stesso cammino che ho percorso circa otto anni

fa. Questa volta l'ho rivissuto dall'altra parte: sono stata io ad accompagnare i bambini che tra qualche anno sceglieranno quale strada intraprendere.

Essere catechista è stato impegnativo, ma, in momenti come quello attuale, porta molta soddisfazione.

Spero di essere stata in grado di dare almeno in parte ciò che mi hanno dato in questi due anni i bambini, nella certezza che questa celebrazione non sarà la fine, ma unicamente l'inizio di tante esperienze, a partire dal prossimo campo estivo di Bedonia. ■

Filodiretto

LA FESTA DEL PERDONO

di don Claudio Arata



Sabato 23 maggio i bambini della comunità dei figli perdonati hanno vissuto una giornata significativa per il loro

cammino di catechismo e per la loro vita: si sono dati appuntamento nella nostra Chiesa parrocchiale e hanno celebrato per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione.

Per i bambini e per le loro famiglie è stato proprio un pomeriggio di festa, una festa che ha trovato il suo motivo profondo nella possibilità di vivere l'esperienza del perdono di Dio, che gratuitamente accoglie nel Suo abbraccio d'amore chiunque voglia ritornare a Lui. Il Sacramento della Riconciliazione è uno dei temi che i bambini hanno affrontato durante il percorso del catechismo.

In questa giornata quello che i bambini hanno imparato si è trasformato in realtà, in esperienza vissuta, in incontro con Gesù misericordioso, che accoglie e perdona i nostri peccati.

Nell'incontro con il perdono di Dio a tutti noi è donata la forza di vivere la riconciliazione con i nostri fratelli. La

fiesta del perdono è continuata con la merenda in un clima di amicizia e di gioia tra bambini, famiglie e catechisti. ■



25 APRILE 2015 IN SEMINARIO

di Clelia Castino

Come sempre anche quest'anno il 25 aprile ci siamo recati in seminario, questa volta solo per mezza giornata; il risultato però è stato notevole come sempre. Il tema proposto era la Parabola del Buon Pastore. I ministranti all'inizio, essendo quasi tutti alla prima esperienza, pensavano di partecipare a giochi tradizionali (nascondino, acchiappa bandiera ecc...), ma poi sono entrati nel gioco vero. Un seminarista vestito da pastore, con l'aiuto di un tenero agnello, li ha introdotti al senso



della parabola insegnando amore, amicizia, partecipazione, sempre al servizio di Gesù; ha quindi spiegato l'importanza del loro "lavoro" come chierichetti nella partecipazione viva e concreta all'Eucarestia. Entrando in cappella abbiamo trovato il peccato, il lupo che cercava di uccidere l'agnello, ma abbiamo capito che per difenderci dal male abbiamo il bene. A ogni buona azione proposta dai

bambini al lupo veniva tolto un dente, a simboleggiare che con la preghiera e con le buone azioni il peccato viene sempre vinto. Sono seguiti poi altri giochi di gruppo e la merenda. Al termine abbiamo partecipato alla Santa Messa officiata da monsignor Tanasini e abbiamo scattato la tradizionale foto di gruppo con il nostro vescovo, sempre affettuoso e disponibile con i bambini. ■

L'INTRECCIO DEI "PARMÉ" NELLA DOMENICA DELLE PALME

La domenica delle Palme tutti noi, seguendo gli insegnamenti dei nostri vecchi, nel solco di una usanza atavica, ci presentiamo in chiesa con il tradizionale

"parmé" e il ramoscello di ulivo. ricordando l'entrata di Gesù in Gerusalemme e ripetendo un gesto che ci è consueto fin dalla nostra infanzia. Il sacerdote impartisce la benedizione e al termine della Messa portiamo o "parmé" e il ramoscello di ulivo nelle nostre case dove li custodiremo con fede fino al prossimo anno, quando, nel giorno delle Sacre Ceneri, li bruceremo in un braciere.

I Genovesi impararono ad intrecciare le palme dagli Arabi con i quali avevamo rapporti di commercio; naturalmente gli Arabi che non erano cristiani intreccia-



di Fulvio Tuvo

vano le palme per confezionare manufatti di altro genere, senza motivazioni religiose. L'usanza di confezionare i "parmé" è esclusivamente ligure; nel Le-

vante i "parmé" sono diversi dal Ponente dove sono più elaborati. I Liguri ebbero il privilegio di consegnare al Vaticano le foglie di palma da utilizzare nella domenica precedente la Pasqua; celebre è l'episodio di un popolano di Bordighera, un certo Bresca, che ebbe l'onore di far pervenire al Papa Sisto V le palme provenienti dalla città bordigorta.

Ecco in sintesi l'episodio. Un privilegio fu accordato dal Papa Sisto V al popolano di Bordighera, Bresca, Questi si trovava a Roma, in Piazza San Pietro, il giorno in cui, nel centro della piazza, veniva innalzato il

celebre obelisco egiziano. Era decretata la pena di morte per chiunque avesse rotto il silenzio durante la difficile manovra. Ad un tratto Brescia si accorse che per la massima tensione delle corde non era possibile sollevare a maggiore altezza l'obelisco. Allora il bordigotto gridò: "Algua ae corde", Così venne fatto e l'obelisco venne innalzato. Brescia non venne condannato a morte e da allora Bordighera ebbe l'onore di fornire al Papa le foglie di palma, la domenica precedente la Pasqua.

Le palme nella zona di Bordighera sono di due varietà: quella detta "romana" e quella detta "ebraica".

Un tempo i "parmé" venivano arricchiti con ciambelle o con canestrelli con l'uovo sodo; un'altra usanza era quella di confezionare con le foglie di palma piccole croci o minuscole fisarmoniche che venivano fissate ai "parmé". Per i vescovi venivano intrecciati dei "parmé" con delle cime di palma alte anche più di un metro, con diverse punte.

Come si confezionano i "parmé"? Si utilizzano le cime delle foglie di palma di un'altezza di circa 35 cm. In seguito le cime si sfogliano, in modo che da una se ne ottengano due e così via; quando si sfogliano si spezzano ancora a metà, secondo la misura del "parmé" che si vuole confezionare. Nei "parmé" bisogna lasciare fuori una o due cime. Nella parte centrale denominata "pancia" si notano delle punte

chiamate "becchi"; in basso ci sono gli steli (gambi) che servono per tenere in mano i "parmé". Nel passato e ancora oggi a Rapallo e dintorni numerose persone hanno tramandato e tramandano l'arte di confezionare i "parmé", come la Enue di Sellan, figlia di Primo, Benita Castruccio, Franca Frixione, Stefano Margara, Roberto Bafico, il pittore Mauro Sergiolini, Amedeo Pelosin, Guido Pitton, Raffaella Carpi, Jolanda Boldrini. Renza Barboni e altre ancora.

Ma non dimentichiamo le donne della parrocchia di S. Anna e della Confraternita di Nostra Signora di Montallegro che perpetuano questa antica tradizione tipicamente ligure.

Anche a Sant'Anna opera da anni una rinomata "scuola" di signore che intrecciano i "parmé" e li preparano per la domenica delle Palme. Fra di loro ricordiamo Rina Valente Gianna Abeli, Pina Garbarino, Rosa, Renza Marcello, Angela Ratto, Francesca Ruggiu, Ines Travi e la coordinatrice Bruna Tavella. Ricordiamo tutte queste volontarie che con il loro lavoro permettono di tramandare ai giovani questa usanza secolare. ■



UNA GIORNATA AL SACRO MONTE DI VARALLO

di Fulvio Tuvo

Al mattino di domenica 12 aprile, all'alba, i confratelli e le consorelle della Confraternita di Nostra Signora di Montallegro, con amici e simpatizzanti, sono partiti da Rapallo su un comodo pulman della Velabus guidato con perizia dall'amico Edo, alla volta del Piemonte e precisamente del Sacro Monte di Varallo, nella provincia di Vercelli e nella Diocesi di Novara. La giornata si preannunciava soleggiata, con una temperatura gradevole.

Dopo un tranquillo viaggio attraverso la Riviera Ligure, l'Appennino Ligure-Piemontese e la Pianura Padana, abbiamo fatto una sosta per la colazione all'autogrill "Sesia", presso Vercelli, dove ormai le risaie avevano preso il posto dei campi di grano, mais e foraggio e dei lunghi filari di pioppi. Corroborati dalla pausa, intorno alle ore 8,45 abbiamo raggiunto Varallo Sesia (m.

450), la meta del nostro pellegrinaggio, antico borgo, sovrastato, al colmo di una rupe scoscesa, dal grandioso Sacro Monte (m. 608) e dalla bianca facciata marmorea della Basilica dell'Assunta, contornata da 45 cappelle affrescate e popolate da più



Filodiretto



di 800 statue. Una funivia, con un breve percorso (158 metri di dislivello), collega il “capoluogo” della Valle Sesia con il grandioso complesso del Sacro Monte. All’orizzonte, nell’azzurro del cielo, spiccano le bianche cime del massiccio del Monte Rosa, avvolto da estesi ghiacciai perenni; su tutte le cime si innalza l’ardita vetta della punta Dufour (m. 4634).

Alle ore 9,15 siamo tutti arrivati sul pianoro sommitale presso la fontana del Cristo Risorto e la cappella di Gesù nel Sepolcro. Qui le consorelle e i confratelli hanno indossato le cappe bianche e il tabarrino di velluto blu; la cappa è tenuta ferma da un fiocco azzurro. L’azzurro e il blu sono i colori che richiamano la Madonna, alla quale è intitolata la nostra

Confraternita, denominata di Nostra Signora di Montallegro.

Alle ore 9,30 abbiamo partecipato alla Santa Messa nella Basilica dell’Assunta, successivamente siamo scesi nella cripta dove si venera l’immagine della “Madonna Dormiente”. Subito dopo abbiamo incontrato il Rettore della Basilica, che ci ha illustrato per sommi capi la storia del Sacro Monte di Varallo. Dopo le fotografie di rito, abbiamo visitato le cappelle intorno alla Basilica e infine, con la funivia, siamo tornati a Varallo.

Non è mancato il tempo per una breve visita della cittadina: la chiesa di Santa Maria delle Grazie, il Palazzo dei Musei, le antiche Contrade, la Collegiata di San Gaudenzio con la scenografica scalinata

Una passeggiata piacevole e interessante! Ma intanto l'appetito cominciava a farsi sentire...

Quindi siamo saliti sul pullman che in pochi minuti ci ha condotti a Crosa, tranquilla e suggestiva frazione di Varallo con un'artistica chiesetta affrescata. Nelle vicinanze, fra le antiche case si nasconde lo storico albergo-ristorante Delzanno, gestito da oltre 160 anni dalla stessa famiglia. Qui alle ore 13,00 ci siamo riuniti in una delle salette per gustare un ottimo pranzo che davvero non ha deluso le aspettative dei commensali: antipasti, risotto col sugo di funghi porcini, agnolotti alla Piemontese, carrè di maiale con prugne, dolce...

Alla fine, nella corte davanti al Ristorante, ci siamo goduti la bella giornata di sole!

Sul più bello, alle 15,30 dobbiamo ripartire. Una breve sosta per ammirare gli affreschi della cappella della Madonna di Loreto, mirabile opera di Gaudenzio Ferrari, e quindi, seguendo il corso del fiume Sesia, abbiamo raggiunto alle ore 16,30 Gattinara (m.263), cittadina celebre per i suoi pregiati vini rossi prodotti dalle uve coltivate sulle colline circostanti.

Nel centro storico non poteva mancare una sosta in enoteca per gustare il profumato Spenna, famoso vino locale!

Ammirate la chiesa parrocchiale di San Pietro, in stile romanico lombardo, in laterizi e l'interessante chiesa della Madonna del Rosario. siamo risaliti sul pullman per raggiungere in breve, intorno alle ore 18,00, il borgo medievale di Rovasenda



(m 221), circondato da estese risaie. Il paese è dominato dal grandioso Castello tra i meglio conservati del Piemonte, affiancato dalla chiesa parrocchiale di fondazione romanica.

Ma il tempo purtroppo scorre veloce e arriva ben presto l'ora del ritorno. Alle ore 18.30 il pullman è ripartito per Rapallo, dopo una breve sosta nell'autogrill "Bor-

mida", alle ore 21,00 abbiamo terminato il viaggio. Poco prima una consorella ha recitato l'Ave Maria per ringraziare la Madonna che ci ha guidati e protetti durante la giornata.

Infine ringraziamo per l'organizzazione della gita Mario Fazzini, Enzo Figari, Tiziana Olmo e Fabrizio Rompani.

Alla prossima!!! ■

RWANDA 2015

di Neda Terzi



E dopo tre anni si riparte... continuo a chiedermi come ho fatto a lasciar passare tanto tempo...

La voglia di rivedere i bimbi, ormai cresciuti, le famiglie, a cui in tanti diamo una mano, le strade rosse, era diventata

una necessità. E ce l'ho fatta!

Ho trascorso due settimane in Rwanda, ospite di una Suora che io chiamo "la mia voce amica", la quale mi ha organizzato il soggiorno e mi ha sempre accompagnata con la sua Toyota in tutte le visite che



volevo fare. Gli spostamenti non sono stati agevoli: era ancora il periodo delle piogge e talvolta le strade erano impraticabili.

La prima impressione è stata abbastanza positiva: le strade che collegano le città e le strade urbane sono nettamente migliorate. Sono aumentate le Banche e ci sono diverse farmacie, ma ci sono ancora tanti ragazzi con bici e moto che aspettano di diventare bici-taxi o moto-taxi all'arrivo di potenziali clienti.

Le case di fango più vicine alle città vengono distrutte perché indecorose e i poveri vengono sempre più allontanati dai centri abitati.

Sulle tante colline non è cambiato niente, o quasi.... ancora tante case di fango e strade spesso impraticabili. Poi andiamo a Rugango, dove il nostro gigante buono, Padre Jerome, ha riunito i bimbi e le famiglie che ricevono aiuti; biscotti, caramelle e Fanta per tutti, poi canti e applausi.... ma non sono io che dovrei essere qui, piuttosto i miei amici, gli amici dei miei amici e

tutte le persone che danno una mano! Ma ci sono io e prendo ovazioni e applausi per tutti. E il mio imbarazzo è al massimo. I bimbi vanno o sono andati a scuola, le famiglie pagano per l'assistenza sanitaria, coltivano i campi, sono in grado di acquistare le sementi e fra un po' potranno camminare da sole.

E ci saranno allora altre famiglie che potremo aiutare.

E' sempre un paese incredibile, che offre frutti che non avevo mai visto, ad esempio lo Jacques fruit, una cosa enorme,



stranissima e altrettanto buona, il coeur de beuf, che io credevo un pomodoro, ma che è invece un frutto dalla polpa bianca e con semi neri di una bontà infinita, e le amapera, profumatissime. E fiori, fiori, fiori...

Purtroppo viene anche l'ultima sera dalla mia «voce amica». Ho cucinato un'enorme quantità di pizza e un maxi budino; siamo in 18 a tavola, c'è anche Padre Edouard. Arrivano le postulanti, 6 in tutto e altrettante novizie, con pagine colorate, canti,balli

e tamburi. Sono canti di ringraziamento che per fortuna non capisco, ma sono lo stesso super emozionata e imbarazzata, allora, con il mio anglo/francese e un po' di italiano, ringrazio tutti e soprattutto dico che, se io do uno, ricevo mille..

Dicono tutti che pregheranno per tutte le persone che danno una mano al loro popolo e per le quali sto facendo da tramite. Grazie Rwanda, perché sei riuscito a darmi ancora grandi emozioni. ■

LE ATTIVITA' DEL SESTIERE CAPPELLETTA

di Bruna Valle, Clelia Castino



Ed eccoci qui...

Dopo un mese di gennaio abbastanza tranquillo, a fine febbraio ci siamo ritrovati alla Casa della Gioventù per l'abituale appuntamento con tutti i Sestieri per una serata insieme a tavola.

In marzo, con la partecipazione della P.A. Croce Bianca e di molti genitori affidatari,

nel saloncino Mamre abbiamo preparato una cena a favore dell'orfanotrofio 48 di Mosca, dove vengono assistiti bimbi privi degli affetti famigliari, tra i quali Nikita, che è un nostro giovane massaro e che speriamo di riavere presto fra noi; come al solito, i nostri cuochi hanno superato le aspettative di tutti. Finalmente è stato ristrutturato il Minigolf, di conseguenza il Sestiere Costaguta il 26 aprile ha organizzato un torneo tra Sestieri; si riprendono piano piano le vecchie abitudini. Il nostro Sestiere è arrivato 4°, si è battuto onorevolmente con gli avversari schierando i nostri atleti Luca, Riccardo, Filippo, Gabriele, Davide, Matteo. E' stata una mattinata passata all'aria aperta con tanta allegria e divertimento. La sera dello stesso giorno il nostro chef Icio, con l'aiuto di Patrizia, Paola e Chiara, ci ha preparato una ricca cena; il ricavato della serata è stato offerto a Don Aurelio per contribuire alle rifiniture esterne e interne della nuova

chiesa parrocchiale. E' meglio tenersi stretto il nostro Chef-Vicepresidente. che riesce sempre, col suo staff, a preparare dei piattini deliziosi (accipicchia... e il colesterolo?) e sfiziosi. Il 10 maggio abbiamo onorato la Vergine Maria con la recita meditata del S. Rosario presso il campetto Mamre, alla presenza di Don Aurelio, Don Claudio, Don Apollinaire e di tante, davvero tante persone. La meditazione ci è stata proposta da Valeria; i giovani massari Davide, Simone e Luca e due massari adulti, Marcello e Antonella, ci hanno letto brani del Vangelo, mentre le decine sono state recitate da Bruna, Clelia, Luisa, Elisa e Giulia. Per i canti ringraziamo Vittoria e Marcello, per l'accompagnamento all'organo l'inimitabile Giorgio, tuttodore, segretario, organista,



contabile, sacrestano e ancora di più. La recita della Preghiera a N.S. di Montallegro e il canto "Splende in alto" hanno chiuso la serata di devozione, quindi nel saloncino è stato servito un rinfresco; il ricavato delle offerte ricevute è stato donato a Don Aurelio per le rifiniture della nuova chiesa. Ora ci prepariamo, a partire da sabato 23 maggio, a quelle che ormai sono per tutti "le feste di luglio"; da sabato si va "a turno": suoneremo i campanelli di tutti gli abitanti del Sestiere con la speranza, come sempre, di ricevere il denaro sufficiente per onorare al meglio la nostra Patrona N.S. di Montallegro.e noi ci rivedremo dopo "le feste di luglio"... ■



Filodiretto

Amore è...
...brindare
alla **coppia**
più bella del mondo!





FESTA DELLE FAMIGLIE Domenica 7 giugno 2015



Signore,
insegnami che la fedeltà è scegliersi di nuovo ogni giorno. Scoprire dentro di noi strade inesplorate.
Vivere insieme,
non con l'amore di ieri, ma con quello di oggi.
Signore, insegnami che la fedeltà non può essere chiusa, soffocata in schemi, in strutture.
La fedeltà s'inventa momento per momento.
Scoprendo che l'amore, se è vero, ha sempre nuove esigenze interiori. Quando non ne ha, è morto.
E allora la fedeltà non serve più.
Diventa al massimo un pezzo archeologico.
Magari di valore. Perché è una cosa rara.
Ma molto spesso inutile.
Insegnami che la fedeltà è una dura conquista.
È tracciare insieme un solco profondo. Incancellabile.
Contro il quale né venti né maree possono nulla.
Un solco scavato nel vivo dell'esistenza,
che segue sempre la stessa direzione: quella dell'amore.

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

Festa delle Famiglie e degli Anniversari di Matrimonio

Domenica 7 giugno 2015



Signore, fa' della nostra famiglia
uno strumento della tua pace:
dove prevale l'egoismo, che portiamo amore,
dove domina la violenza, che portiamo tolleranza,
dove scoppia la vendetta, che portiamo riconciliazione,
dove serpeggia la discordia, che portiamo comunione,
dove regna l'idolo del denaro,
che portiamo libertà dalle cose,
dove c'è scoraggiamento, che portiamo fiducia,
dove c'è sofferenza, che portiamo consolazione,
dove c'è solitudine, che portiamo compagnia,
dove c'è tristezza, che portiamo gioia,
dove c'è disperazione, che portiamo speranza.
O Maestro, fa' che la nostra famiglia
non cerchi tanto di accumulare, quanto di donare,
non si accontenti di godere da sola,
ma si impegni a condividere.
Perché c'è di più gioia nel dare che nel ricevere,
nel perdonare che nel prevalere,
nel servire che nel dominare.
Così costruiremo insieme una società solidale e fraterna.
Amen.



**UNZIONE
DEGLI INFERMI**

Sabato 30 maggio 2015





**FESTA
DELLA TERZA ETÀ'**

Sabato 30 maggio 2015







Parrocchia di S. Anna

Rosari del Mese Mariano

Pregliera del Santo Rosario ore 21

Domenica 3 maggio: antica Chiesetta di Sant'Anna
(coordinato dal Sestiere Cappelleria)

Domenica 10 maggio: campetto Mamre
(coordinato dal Sestiere Cappelleria)

Giovedì 21 maggio: campetto Mamre
(coordinato dal Centro di Aiuto alla Vita)

Venerdì 29 maggio: parco giochi in Via Tre Scalini
(coordinato dal C.A.S.A. ed animato dai Giovani della Parrocchia)





ROSARI Mese Mariano 2015





S. CRESIMA
17 maggio 2015
Chiesa S. Anna





Toni Carta - Olimpia fotografie
STUDIO FOTOGRAFICO DI RAPALLO



S. COMUNIONI
3 e 10 maggio 2015
Chiesa S. Anna





**Bambini della Prima
Comunione in pellegrinaggio
12 maggio 2015
Santuario di Montallegro**



Studio Fotografico Emmerre

Toni Carta - Olimpia fotografie
STUDIO FOTOGRAFICO DI RAPALLO



Filodivetto



SETTIMANA SANTA
Domenica delle Palme
29 marzo 2015



SETTIMANA SANTA
Lunedì' Santo
30 marzo 2015



SETTIMANA SANTA
Giovedì' Santo - Cena Domini
2 aprile 2015

Filodirettore



SETTIMANA SANTA
Venerdi' Santo
Sepolcro
3 aprile 2015



SETTIMANA SANTA
Venerdi' Santo
Adorazione Croce
3 aprile 2015





SETTIMANA SANTA
Venerdi' Santo
Via Crucis Cittadina
3 aprile 2015



Filodivieto



SETTIMANA SANTA
Sabato Santo
Veglia e
Santa Messa Pasquale
4 aprile 2015





Il bello del mare



Di cose belle il mare ne ha a vagoni:
la festa di milioni di ombrelloni,
l'acqua per nuotare,
il remo per remare,
il suo chiaro turchino,
il secchiello col pesciolino,
l'onda dietro l'onda.
La conchiglia sulla sponda,
il corpo abbronzato,
il baretto col gelato.
I giochi dei bambini,
i loro costumini.

Di cose belle il mare ne ha milioni,
l'aeroplano e gli aquiloni
un certo profumo antico
e il ricordo di un amico.

di Anonimo

OFFERTE E BENEFATTORI

Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.

Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori, perchè l'acquisto del terreno per la costruenda nuova Chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale, i lavori di bonifica e le opere di costruzione sono stati possibili grazie a:

Carlotta N. (eredità), Don Daniele N. (eredità)	
Francesco A. (eredità), Maria F. (eredità)	
Biancamaria R. (eredità), Antonio S. (eredità)	
Amalia P. (eredità), Aroldo P. (eredità),	
Vittoria C. (eredità), Rosa F. (eredità),	
Filomena M. (eredità), Gino Z. e Silvia M. (eredità),	
Claudia L. e Luigi R. (eredità), Amelia C. e Caterina C.	
Battesimo Alongi	150,00
Rosa T.	100,00
N.N per 5 ^a campana	6.000,00
N.N.C.C.	200,00
N.N.	300,00
Franco, Giovanni e Alina Orio	300,00
Milani Rossella	100,00
N.N per 5 ^a campana a saldo	2.370,00

Arzeno Don Aurelio	27.500,00
Offerte palmeri e ulivo	1.472,00
Benedizione case 2015	5.135,00
Amandolesi Michele	450,00
N.N.	200,00
Gates House	265,00
Orazio M.	150,00
Cena org.ta da Sestiere Cappelletta	915,00
Famiglia Arata	100,00
Bambini 1 ^a Comunione	500,00
Rosario coordinato da Sest. Cappelletta	60,15
Matrimonio Andrea e Chiara	100,00
Giovanni Alita	1.000,00
Cresimandi	225,00
C.C.	150,00
Gianna M.	50,00

Totale al 17/06/2015

442.363,37

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco, in segreteria, la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo, per la nuova chiesa, sui conti correnti bancari presso:

Banca POP. ITALIANA - S. Anna via Mameli, 330 c/c 133838

ABI 5164 CAB 32111 CIN E IBAN IT63 P051 6432 1110 0000 0133 838

Banca CARIGE - S. Anna Ag. 2 (440) via Mameli, 308 c/c 46480

ABI 6175 CAB 32112 - IBAN IT81 G061 7532 1120 0000 0046 480

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c 1000/00061188

IBAN IT60 D033 590 1600 1000 0006 1188

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c 1000/00066570

IBAN IT88 M033 590 1600 1000 0006 6570

(per attività socio caritative coordinate dalla CARITAS)

La vendita del sottosuolo e il contributo della Conferenza Episcopale Italiana (8 x mille) non sono sufficienti per coprire tutte le spese previste. Pertanto la Comunità parrocchiale è invitata a seguirne ancora con la generosità già dimostrata, per le rifiniture interne delle opere parrocchiali e della chiesa, del campo sportivo e del giardino attorno al complesso parrocchiale.

Per conoscere e essere informato sul complesso parrocchiale puoi utilizzare questi due siti su Internet:

<http://www.parrocchiasantanna.it> - <http://www.angolgiovani.it>

e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it

Filodiverto

**«Ricordati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore
che è da sempre»**

(Sal. 25,6)

In caso di mancata consegna restituire
all'Ufficio GE/CMP2 Aeroporto.
Il mittente si impegna a pagare la relativa
tassa.

- Trasferito
- Insufficiente
- Rifiutato

- Sconosciuto
- Deceduto